

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 24 (1954-1955)
Heft: 2

Artikel: Pioggia e splendore a Spino
Autor: Luzzatto, G.L.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20595>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pioggia e splendore a Spino

G. L. LUZZATTO

I.

*Lampi si vedono anche da dentro le palpebre chiuse,
crollo di tuoni si fonde a rumore dei flutti rigonfi
contro le pietre; ed ai primi chiarori si vede la fuga
rapida, vertiginosa de l'acqua schiumante violenta,
mentre dai tetti, da gronde, precipita l'acqua copiosa:
mentre si vede discendere massa di candidi fiotti,
le cateratte di Maira, e la strada riluce di nero
cupo inchiostro, ne emerge su l'orlo la striscia de l'erba.
Senti stupenda la pioggia oscura, costante, potente,
mentre si vedono a tratti le nevi, e si scopre la punta
scura minore, la scheggia che s'erge su cielo agitato.
Sprazzo di raggi su rami di foglie, su muschi lucenti
quindi annunzia la vita novella; e ancora seguite
lungo la strada maestra, la celere corsa de l'onde,
l'accelerata visione di quel torrente che rade
suolo erboso scavato, e ontani e salici e noci.
Debole luce si sparge sui boschi e sui prati; le bende
bianche di cielo attraggono verso l'aperto, a ponente.
Dove è più chiusa la valle, nei fili di rame e fogliami
vedi tu pioggia di luce; e v'è terra frenata feconda,
spume stupende s'inoltrano là fra le pietre più strette,
conche di verde accolgono i raggi in fresco colore,
C'è un istante d'un'irradiazione su chine, su poggi,
selve e sassi, ed anche su slancio di rivi di fianco,
ch'è affascinante: il mosso rilievo di terre riluce.
Vedi ne l'angolo sopra le cime, lo spettro iridato,
sole che spezza i suoi raggi e tramonta; poi vedi le belle
nuvole elittiche e liste intrise di chiaro e là contro
luce; risali la valle, davanti al bianco palazzo,
corpo di nuvola grande accesa, e rosso di roccie;
caprioli pacifici pascolano oltre le acque;
nel crepuscolo senti le punte de l'esili foglie,
d'alberelli, di snelle betulle; e il chiaro de l'uovo
cinge le nubi, e purissimo splende il cielo remoto
poco più tardi, si sente reincarnata natura,
giallo chiarore di casa in mezzo a la macchia di piante,*

*delicatezza di rosa, di tenue rilievo di monte,
neve e la nuvola, ed un colore che è quasi prodigio,
vivo su cielo che è molto celeste. La luna si leva,
splende in oro su l'ampia discesa dei flutti superbi.
La generosa ed energica donna che ha gli occhi profondi
sotto le sopracciglia, un mobile ovale vivace,
dice che già s'aspetta tu scriva di questa stagione
per la prossima pubblicazione: quei lampi e quei tuoni
forse già suggerivano a lei l'idea di creazione
nuova, fedele.*

II.

*Tutto s'inizia di nuovo, e tu sei disposto a la vita
pura e piena, di dedizione a la gioia di luce,
d'affilata lucente visione, di rigide lame
che qua spezzano l'irradiazione, e cobalto di cielo.
Ma è settembre: e nerissimo vedi il cono di monte,
quando i raggi solari ti giungono a l'anima desta,
quando le sagome scure degli alberi tangono l'onda
fulgida, e l'ampia vivente chiarezza di pianta rotonda
splende su zona di spazio buia: e ammiri la piana
squadratura di vivido verde, parete ne l'ombra,
mentre stupisci ad avere vicina la rozza casetta,
quasi aboliti quei metri che dista, là oltre le aree
chiare di prato; e squisita la curva di vetta ci s'erger
dura e scura davanti ai margini nivei, materia
tersa che brilla; e il bosco è stupendo di vello smagliante
sopra le masse in ombra; e il rivo ne l'anse ricurve
splende argenteo, ha più slancio che mai fra le rive de l'erba.
Regna su tutto, su unita foresta e su corpo di rupe
lieto azzurro, la tinta più bella di largo sereno.
L'occhio ritorna a le cime di trasparenti graziosi
alberelli, ed a poggio rotondo scoperto, e a squisite
piccole isole d'ombra, ed ombre di pali di legno.
Scopri un luogo mirabile, prato di verde trifoglio
cinto da l'oro intriso di raggi, di bosco sbiadito,
luccicare di foglie vicine, ed in archi di fronde
masse oscure di monte, e limpido cielo; ma dove
questa spianata è aperta, si vedono gli alberi misti,
la cascata su pietra, di candide chiome de l'acqua,
prati ameni, alture allegre, e la torre di Soglio.
Dolce ed amaro, chiarore di foglie e sereno di cirro,
larga veduta di pascoli magri e di poggi ridenti,
spazio che vibra, e il blocco di cupi rupestri macigni,
tutto avvince lo spirito, e inonda di gaudio la mente.
Gocciolate d'illuminante radiosa venuta di sole*

tremano, respirazione di un alito fresco a le fronde,
 l'alternarsi di larice e pino a le umide foglie,
 tutto incanta: e dovunque si vedono gialli fioretti,
 mentre le foglie cadute, le cartilagini secche
 già ricoprono tanto suolo; e la forma di valle,
 la struttura di questo paese è sparita: trionfa
 folto di frondi, di tanti arbusti, di foglie e di tronchi.
 Quindi, in moto, godete la vista dell'ampia pineta,
 l'arco intero di creste, di fulgide nevi su guglie,
 mentre lo sguardo discende agl'ilari prati di Bondo,
 Scopri casetta mai vista, a cascatella fremente,
 tutta la luce penetra a dentro intorno a la strada
 nel pendio coperto di bosco; e ancora si vede
 vivido spigolo bianco e scuro, diritto su tutto.
 Grazia di narrazione d'idillica vita, de l'api,
 scacchi, e libri in quieto paesello fra i campi, e di ansia,
 d'ambizione di parroco molto modesto e famiglia
 perché chiamato al pulpito, dove sia fama ed ascesa,
 t'accompagna su l'erba e davanti alla bella veduta:
 quando poi giunge la posta, che porta la bimba, la buona
 figlia de l'uomo anziano intento a prendere legna,
 grata è la continuazione di quel racconto, la tenue
 storia di lucciole e luna, di bacio di giovani schietti.
 Godi intanto la reviviscenza di lume sui monti,
 velo di rosa su forte rilievo, in sfondo scurato,
 mentre le nuvole crespe, le penne di fiammeo colore
 formano schiere su cielo, ed in ultimo è fascia lucente
 lungi, a ponente. Tu leggi di nuovo edificio che deve
 sul terreno più caro di tutta la Terra abitata
 giungere ad essere alto sì come qui poggi su valle,
 mezzo chilometro quasi. Purezza, visione squisita
 chiama di nuovo a lo spazio di fuori: la luna già scema
 bassa in valle irradia le vette eccelse, e la bella
 Maira fluente, e la strada fra trine di fragili fronde.
 Come pianeta la piccola nube rimanda la luce,
 brillano l'esili stelle in limpido cielo celeste,
 tutto è prezioso fra i monti, le zone di tenebra, e l'aria
 lieve di neve. Il fiume discende in splendida veste,
 inclinazione di piano fra i massi e piante minori.
 Pur sorridere devi a le pagine sulla veranda
 calda, il canto in coro di quella famiglia modesta,
 quei centesimi per l'acquisto di crema gelata,
 l'innocente romanzo, in gentilezza di forma
 che ci disarmo: e la luna, pur esile, inaffia la valle
 d'onde di luce.

15—16 settembre 1954